

# George e Tigy Simenon all'Isola d'Elba

Maria Gisella Catuogno

L'Araldo fende l'acqua superbo: è il giugno del 1934 e George e Tigy Simenon, lui scrittore già affermato e lei pittrice, sono partiti da Porquerolles da diversi giorni per la prima tappa della loro crociera nel Mediterraneo: l'isola d'Elba. A bordo, oltre loro, ci sono Boule, la servetta normanna con cui Georges ha una relazione che Tigy ignora, il fedelissimo cane Olaf, e l'equipaggio riese, i cui membri più importanti sono il capitano Giacomo Canovaro e il nostromo Angelino. Ben presto il profilo dell'Elba comincia a disegnarsi: emergono dolci colline, riviere ridenti, borghi che sembrano presepi; man mano che ci si avvicina, il profumo dell'elicriso in piena fioritura accarezza l'olfatto. Il sole è alto, superbo, la luce accecante.

La rada di Portoferraio li accoglie nel suo abbraccio protettivo. George e Tigy sono colpiti dalla maestosità delle mura medicee culminanti nei due forti, Stella e Falcone, dall'aspetto tozzo e massiccio della Linguella e dal contrasto tra la mitezza di case e di palazzi serenamente affacciati sull'acqua e la presenza ingombrante degli altiforni maleodoranti. L'Araldo trova accoglienza in darsena a fianco di piroscafi inglesi carichi di carbone, uno yacht, gozzi e altri velieri. Di fronte, il palazzo dei Merli spicca sugli altri, per la superiore bellezza della sua architettura.

L'indomani mattina si salpa per il Cavo, ormeggiando nel minuscolo porto e Georges, nel suo diario di bordo, descrive così l'ambiente: *colline coltivate e vigne che quasi lambiscono la spiaggia, già cariche d'uva, ma quasi incolte, tuttavia, come se il contadino non contasse tanto sul lavoro umano e la precisa disposizione dei filari per farle fruttificare, quanto sul sole e la sua forza. Non c'è ordine nemmeno nelle altre colture: i cavoli spuntano in mezzo alle erbe selvatiche, così come le case fioriscono qua e là, senza rispondere a un piano regolatore e gli asini, gravati dal basto, errano in compagnia delle capre. L'aria ha la dolcezza e il profumo dei fichi maturi, che ciascuno può cogliere, senza chiedere il permesso al proprietario. Al Cavo l'Araldo sosterà dieci giorni, la tappa più lunga di tutta la crociera – che comprenderà anche Sicilia, Malta, Tunisia e Sardegna – e qui, girando per le vie del paese, incontrerà un pescatore che ha diviso una murena in dieci parti per poterla vendere, un bottegaio che fatica a finire la casa in costruzione, una matura signora che conosce bene sia l'inglese che il francese perché ha nipoti che vivono a Nizza e a New York; "cugini" che aiutano l'equipaggio senza pretendere nulla; musicanti che intonano romanze e rifiutano mance: insomma, un'umanità povera, dignitosa e fatalista, come tutta la gente mediterranea, che sorprende e commuove la coppia. Di tutto questo e di molto altro racconta "George e Tigy Simenon La seduzione dell'acqua", Edizione "Il Frangente"*

## GEORGE AND TIGY SIMENON ON THE ISLAND OF ELBA

The Herald proudly cuts through the waves, with the wind blowing to fill her square sails. It is June, 1934 and George and Tigy Simenon, he already an established writer and she a painter, restless spouses and enthusiastic travelers, their first stop in Mediterranean is to be the Island of Elba: the crew is from Rio and the island is beautiful. Soon, in the distance, the profile of Elba begins to take shape: gentle hills emerge, smiling shorelines, villages that look like nativity scenes. Portoferraio Bay welcomes them in its protective embrace. George and Tigy are amazed by the majesty of the Medicean walls. The following morning, they set sail for Cavo, mooring in the tiny harbour and George in his logbook describes it as follows: *cultivated hills and vineyards that almost lap the beach, already full of grapes but hardly touched almost as if the farmer counted less on human labour and the precision of the rows of vines to bear fruit than on the sun and its strength. Nor is there order in the other crops: cabbages sprout in the middle of the wild herbs just like the houses that spring up like flowers here and there without any building plans and the donkeys, burdened down with their pack, roam in the company of goats. The air has the sweetness and the scent of ripe figs.* The Herald stayed in Cavo for ten days, the longest stage of the entire cruise.

